

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

Il settore che ha riservato più soddisfazioni nell'anno (+16,1) è quello della farmaceutica.

Italia / I punti di debolezza

Fra i comparti peggiori la chimica (-2,2 annuo) e il legno e la carta (-2,7 nell'anno)

Produzione industriale / OTTOBRE 2025

		Ago 25/Lu 25	Ago 25/Lu 24
	Italia	-2,4%	-2,7%
	Germania	-4,3%	-3,9%
	Francia	-0,7%	+1,6%
	Spagna	-0,1%	+3,4%

I dati Ue più interessanti

Beni strumentali in Spagna

Ago 25/Lug 24



Settore dell'auto in Germania

Ago 25/Lug 25



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		Set 25	Ago 25
	Italia	49,0	50,4
	Germania	49,5	49,9
	Francia	48,2	50,4
	Spagna	51,5	54,3

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Una gelata agostana per l'industria europea

L'agosto 2025 sarà ricordato come uno dei più difficili per l'industria europea. La Germania ha fatto registrare una frenata molto brusca e generalizzata. L'Italia è tornata ai livelli dell'estate 2020 quando era in atto la pandemia. Anche l'indice PMI ha perso molto dello smalto messo in mostra negli ultimi tre mesi. Si salva la solita Spagna. Nelle vele iberiche c'è un costo dell'energia inferiore agli altri Paesi Ue.

ITALIA I dati di agosto sono brutti. Inoltre il trimestre giugno-agosto segnala un calo dello 0,6% rispetto a quello precedente. La discesa è guidata dall'energia (-8,6%) ma anche dai beni di consumo (-2,3).

GERMANIA Non è la prima volta nell'anno che la farmaceutica tedesca registra un forte calo (-10%) mensile. Ad agosto però non si è salvato nessun settore a partire dall'auto (-18%).

FRANCIA La produzione francese resta debole. Tuttavia, l'ultimo trimestre registra un aumento dell'1,6% rispetto a quello precedente sull'onda di un buon risultato (+11,7%) dei mezzi di trasporto.

SPAGNA Madrid si distingue per il buon andamento annuale della produzione e anche per l'indice PMI di settembre che resta oltre quota 50 anche se al di sotto del dato di agosto..

L'approfondimento / Eppure si muove

Come giudicare i dati (agosto produzione industriale e settembre per il PMI) nel loro complesso? Senza alcun dubbio siamo di fronte ad un peggioramento rispetto a quelli pubblicati a settembre. Tuttavia è presto per fasciarsi la testa. Secondo molti analisti nella stagnazione che sta emergendo si riconoscono segnali positivi. Perché? La ragione è semplice: negli ultimi mesi lo scenario economico internazionale si è riempito di ostacoli sempre più insidiosi: il gran polverone sui dazi statunitensi, l'incertezza politica in Francia e Spagna (ma anche in Gran Bretagna con le dimissioni della vice premier), il difficile avvio della amministrazione Merz in Germania e infine il continuo emergere di tensioni geopolitiche. In un contesto così complesso, tutto sommato il settore manifatturiero europeo dimostra una notevole capacità di resilienza e di resistenza. In questo scenario, non sorprende che la fiducia delle aziende sia inferiore alla media degli ultimi dieci anni.

Nelle economie di medie dimensioni dell'Eurozona, come i Paesi Bassi e la Spagna, il settore manifatturiero resta in crescita mentre nelle tre maggiori economie, Germania, Francia e Italia, la recessione iniziata nel 2022-2023 sembra mordere meno. Un rapporto delle ultime settimane firmato dai principali istituti economici tedeschi prevede una crescita della manifattura dell'1,6%, probabilmente grazie ai forti investimenti nella difesa. E' una buona notizia per le filiere italiane legate alle grandi imprese tedesche. Meno brillanti le prospettive del sistema industriale francese alle prese con una crisi politica sistemica che potrebbe avere effetti negativi sui conti pubblici con riflessi difficilmente prevedibili sulla tassazione.